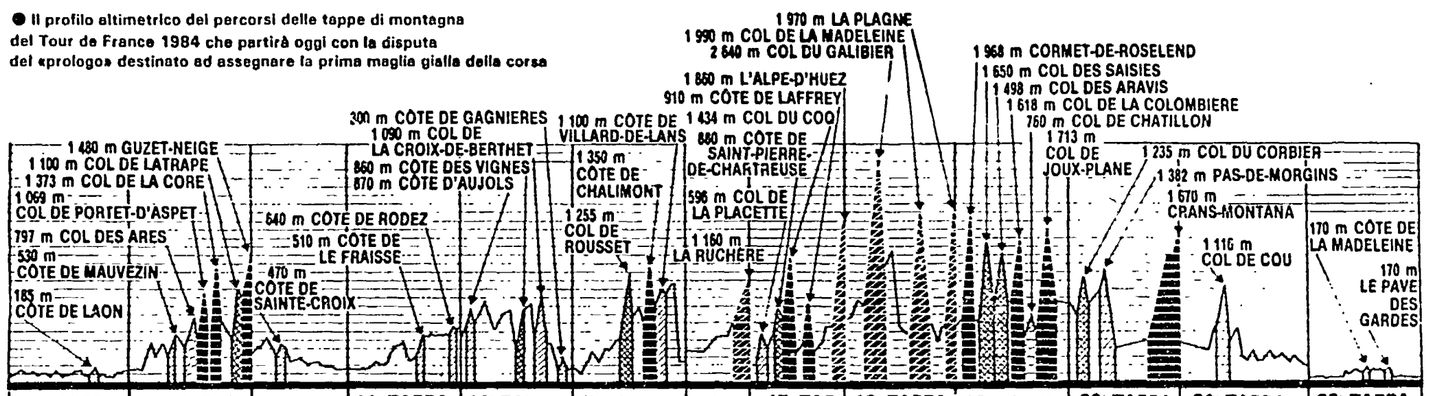
● Il profilo altimetrico dei percorsi delle tappe di montagna del Tour de France 1984 che partirà oggi con la disputa del «prologo» destinato ad assegnare la prima maglia gialla della corsa



2ª TAPPA	11ª TAPPA	12ª	13ª TAPPA	14ª TAPPA	15ª TAPPA		16ª	17ª TAP	18ª TAPPA	19ª TAPPA	20ª TAPPA	21ª TAPPA	23ª TAPPA
BOBIGNY	PAU	ST-GIRONS	BLAGNAC	RODEZ	DOMAINE DU ROURET	LES ECHELLES	LA RUCHÈRE	GRENOBLE	L'ALPE D'HUEZ	LA PLAGNE	MORZINE	CRANS-MONTANA	PANTIN
LOUVROIL	GUZET-NEIGE	BLAGNAC	RODEZ	DOMAINE DU ROURET	GRENOBLE			L'ALPE D'HUEZ	LA PLAGNE	MORZINE	CRANS-MONTANA	VILLEFRANCHE EN-BEAUJOLAIS	PARIS
SAINT-GIRONS													

Tour de France

Da oggi l'uomo nuovo (Fignon) contro quello «vecchio»

Ma quanto vale ancora Hinault?

Anche Visentini e Battaglin tra i favoriti

Molti dubbi gravano su Bernard dopo l'operazione al ginocchio di un anno fa - Da tener d'occhio l'iridato Lemond e i migliori classificati della corsa gialla dell'anno scorso - Leali, Santoni, Loro, Fraccaro, Lualdi, Perini e Tonon gli altri italiani in gara

Parte oggi il Tour de France e mentre aspettiamo il primo vincitore, la prima maglia gialla che uscirà dal solito prologo, molti si domandano chi sarà l'uomo più forte in assoluto, l'atleta che il 22 luglio riceverà i complimenti delle autorità parigine nella cornice dei Campi Elisi. L'anno scorso non c'era Bernard Hinault e s'è imposto Laurent Fignon, un giovane gregario promosso capitano dalle circostanze. Fignon con 4'04" sullo spagnolo Arroyo, poi l'olandese Winnen a 4'09", il belga Van Impe a 4'16", quindi Alban a 7'53", Bernaudeau a 8'59", Kelly a 12'09", Madiot a 14'55", Anderson a 16'56" e Lubberding a 18'55". Ho ricordato i primi dieci del Tour 83 perché penso che più d'uno sarà protagonista anche in questa edizione e se aggiungo i nomi di Lemond, Simon, Delgado, Roche, Caritoux, Visentini e Battaglin credo di completare il quadro dei maggiori avversari di Hinault che pur tornando in campo con l'ambizione di ottenere il quinto trionfo e quindi di affiancare Anquetil e Merckx nella classifica dei plurivincitori, rimane la grande incognita della vigilia.

Ecco: la prima risposta che dovrà darci il settantunesimo Tour de France è proprio la seguente: Hinault è ancora un campione? Questo bretone che ha divorziato da Guimard (il suo scopritore) e che ha messo insieme una nuova squadra, è nato il 14 novembre del '54 ed è alla decima stagione professionistica con uno stato di servizio meraviglioso, tra i più significativi poiché comprende quattro Tour, due Giri d'Italia, uno dei quali accoppiato con quello di Francia, due Giri di Spagna, un Campionato del mondo e fior di classiche come il Lombardia, la Parigi-Roubaix, la Liegi-Bastogne-Liegi e la Freccia Vallone, successi in gran parte rimarcati da grossi distacchi, imprese che hanno fatto clamore in un ciclismo dove le differenze sono minime. Ma sapete: da oltre un anno, da quando è stato operato al ginocchio destro, Hinault non ha più alzato la voce e i deubbi sono di varia natura, sono tanti.

Operazione riuscita, affermano i medici, però si attendono segnali di ripresa e molti temono che Hinault abbia perso la sua abituale potenza, che le sue gambe e i suoi tendini siano stati logorati da rapporti assassini, da quelle «padelle» che hanno rovinato più di un corridore. E comunque, eccoci alla prova del nove. Bernard sostiene di essere in forma, di possedere le armi per vincere, e lo spero che ritrova lo smalto, la fantasia e la resistenza per brillare nuovamente. L'età non è più quella di un ragazzino, ma Hinault è un campione con tre anni in meno di Moser, perbacco, e sarebbe una grave perdita per il nostro sport se Bernard fosse già sul viale del tramonto.

Fignon ha fallito di poco il Giro d'Italia e dopo aver conquistato il titolo nazionale vuole vincere per la seconda volta il Tour. Questo giovanotto coi capelli biondi e gli occhiali bordati d'oro, è un ciclista solido, bravo in pianura e bravo in salita, bravo a cronometro, ma ancora un po' inesperto, come hanno dimostrato alcuni errori compiuti nella corsa per la maglia rosa. Nel Tour '83, Laurent ha avuto la meglio manovrando in difesa e ora dovrà attaccare, dovrà prendere le misure giuste per non mancare l'obiettivo. Altri candidati? Sulla carta c'è un bel numero di possibili vincitori e mi pare di averli elencati tutti, proprio tutti. Riscuote fiducia Pascal Simon, forse Kelly non digerirà qualche montagna, pericolosi gli spagnoli, da vedere come se la caverà Lemond al primo impatto con una tremenda avventura. E gli italiani?

Gli italiani della Carrera-Inoxpran, i dieci uomini guidati da Davide Boifava, meritano il nostro augurio e il nostro evviva. Il vecchio Battaglin ha conosciuto gioie e dolori sulle strade di Francia e anche se molti lo ritengono in disarmo, prossimo a chiudere la carriera, vorrei tanto che la sua bandiera tornasse a sventolare. Il giovane Visentini deve cancellare la brutta pagina del Giro, quel finale di provocazioni e di nervi fragili, deve soffrire in umiltà per imparare e per crescere, e buona fortuna a Leali, Santoni, Loro, Fraccaro, Lualdi, Perini, Tonon e Lang, all'unica pattuglia di casa nostra che va incontro al fascino e al mito del Tour, ad una competizione che è scuola di ciclismo e scuola di vita.

Gino Sala

Albo d'oro

Anquetil e Merckx sono i plurivincitori del Tour de France con cinque successi ciascuno. Seguono Hinault con quattro trionfi, Thys, Maes e Bobet con tre. Questo l'albo d'oro della competizione per la maglia gialla:

1903: Garin (Francia)
1904: Cornet (Francia)
1905: Trousselier (Francia)
1906: Pottier (Francia)
1907: P.-Breton (Francia)
1908: P.-Breton (Francia)
1909: Faber (Lussemburgo)
1910: Lapize (Francia)
1911: Garrigou (Francia)
1912: Defraye (Belgio)
1913: Thys (Belgio)
1914: Thys (Belgio)
1919: Lambot (Belgio)
1920: Thys (Belgio)
1921: Scieur (Belgio)
1922: Lamber (Belgio)
1923: Pelissier (Francia)
1924: Bottecchia (Italia)
1925: Bottecchia (Italia)
1926: Buysse (Belgio)
1927: Frantz (Lussemburgo)
1928: Frantz (Lussemburgo)
1929: De Waele (Belgio)
1930: Leducq (Francia)
1931: Magne (Francia)
1932: Leducq (Francia)
1933: Speicher (Francia)
1934: Magne (Francia)
1935: Maes (Belgio)
1936: Maes (Belgio)
1937: Lapebie (Francia)
1938: Bartali (Italia)
1939: Maes (Belgio)
1947: Robic (Francia)
1948: Bartali (Italia)
1949: F. Coppi (Italia)
1950: Kubler (Svizzera)
1951: Koblet (Svizzera)
1952: F. Coppi (Italia)
1953: L. Bobet (Francia)
1954: L. Bobet (Francia)
1955: L. Bobet (Francia)
1956: Walkowiak (Francia)
1957: Anquetil (Francia)
1958: Gaul (Lussemburgo)
1959: Bahamontes (Sp.)
1960: Nencini (Italia)
1961: Anquetil (Francia)
1962: Anquetil (Francia)
1963: Anquetil (Francia)
1964: Anquetil (Francia)
1965: Gimondi (Italia)
1966: Aimar (Francia)
1967: Pingeon (Francia)
1968: Janssen (Olanda)
1969: Merckx (Belgio)
1970: Merckx (Belgio)
1971: Merckx (Belgio)
1972: Merckx (Belgio)
1973: Ocaña (Spagna)
1974: Merckx (Belgio)
1975: Thévenet (Francia)
1976: Van Impe (Belgio)
1977: Thévenet (Francia)
1978: Hinault (Francia)
1979: Hinault (Francia)
1980: Zoetemelk (Olanda)
1981: Hinault (Francia)
1982: Hinault (Francia)
1983: Fignon (Francia)

● VISENTINI

● BATTAGLIN

Dubbi per Uncini, torna Lucchinelli

Franco ancora dolorante ai polsi - Agostini continua a corteggiare Roberts - Perplessità su Ferrari - La Cagiva vuole Spencer

SCHIRANNA — Duecentomila spettatori sono previsti domani ad Assen: un bel numero per uno sport che qualcuno ha definito in crisi. Così se vogliamo accettare un discorso di crisi di affezione del pubblico del motomondiale, dobbiamo obiettivamente delimitarlo al nostro paese dove la mancanza di piloti italiani in grado di catalizzare l'attenzione degli appassionati gioca un ruolo rilevante. Questa è la ragione per la quale abbiamo voluto sapere da Claudio Castiglioni, uno dei due fratelli titolari della Cagiva, quali speranze ci sono che la sua moto, guidata da Marco Lucchinelli, possa finalmente darci qualche soddisfazione.

«Lucchinelli non sta bene psico-fisicamente ed in questo momento non so che intenzioni abbia, ma parteciperà al Gran Premio d'Olanda».

Cosa non funziona nel vostro portacolori?

«Marco è stato rovinato dai giapponesi che hanno comprato la sua "immagine" quando era il "numero uno" e gli hanno fatto correre un campionato con una "macchina" che si rompeva continuamente. Di tutto questo ha sofferto molto. Ora poi che la nostra Cagiva non riesce a "decollare", perchè non siamo ancora riusciti a trovare un'accensione elettronica decente, dei carburatori all'altezza della situazione (che solo in Giappone sanno fare) ed una forcella che funzioni bene come quelle giapponesi, Lucchinelli ha poche speranze.

Tuttavia sono sempre convinto che non è impossibile per noi, in linea teorica, vincere un campionato del mondo delle "500", se i fornitori di componenti, comprese le gomme, ci metteranno a disposizione tutte le loro energie. Intanto, il decimo posto conquistato da Hervè Moineau ci ha confortati ed abbiamo deciso di continuare almeno fino alla fine di questo campionato e poi si vedrà».

E di Virginio Ferrari che ne pensa?

«Se Ferrari lasciasse il team di Agostini e ci chiedesse una moto, gliela daremmo immediatamente».

Supponiamo che la Cagiva riesca a colmare il gap tecnologico che la separa dalle moto giapponesi, a chi l'affiderebbe?

«Al momento, purtroppo, non ci sono italiani in grado di contrastare la "scuola americana", quindi punteremmo sul migliore degli americani: Spencer, costi quel che costi».

Ugo Dallò

Prime novità, purtroppo negative per gli italiani, nelle prove del Gran Premio d'Olanda, ottavo appuntamento del motomondiale. Franco Uncini, partito per Assen con la speranza di poter essere della partita dopo la caduta occorsagli a Le Castellet, molto probabilmente dovrà dare forfait. Mercoledì l'ex campione del mondo ha effettuato alcuni giri di pista con la sua Suzuki ma ha accusato ancora dolori ai polsi. Una decisione definitiva circa la sua partecipazione alla gara (che si disputerà domani) verrà presa oggi, dopo un consulto col dottor Costa. Se sabato non potrà correre, Uncini saluterà il pubblico olandese, che un anno fa lo vide cadere rovinosamente ed essere poi investito da Gardner, con un giro d'onore. La Suzuki del team Gallina sarà dunque affidata al solo svizzero Sergio Pellandini. Da notare che il team-manager ha deciso di rinviare ancora di una settimana il debutto della nuova 500 TGA/I. «Ci sono ancora problemi di incollaggio del telaio — spiega Gallina —, proveremo la moto lunedì a Misano. Il debutto potrebbe avvenire in Belgio l'8 luglio». La moto che Pellandini userà domani sarà la versione '83, senza la «power chamber». Alla Cagiva intanto c'è da registrare il «ritorno» di Lucchinelli dopo due settimane di vacanze concessegli dai fratelli Castiglioni visto il suo persitente stato di abulia. La rossa C9 della casa di Schiranna, dopo il primo punto iridato conquistato in Jugoslavia dalla seconda guida, il francese Moineau, è stata ulteriormente messa a punto. Milani ha lavorato alacremente sia ad una nuova carenatura sia al propulsore. Per quel che riguarda la lotta ai vertici, se in casa Honda c'è ottimismo e soddisfazione per le moto e per la pista olandese, gradita a Spencer, alla Yamaha, Giacomo Agostini, sta lambiccandosi il cervello per cercare di arginare il ritorno del campione del mondo. «La nostra moto adesso va bene — osserva Ago — i problemi di gomme accusati a Grobnik non ci sono più. In queste settimane di sosta abbiamo lavorato alla carburazione del motore effettuando alcune migliorie. Speriamo bene; certo che con quel mostro di Spencer è difficile vincere». Ci vorrebbe Kenny Roberts. Hai provato a convincerlo a tornare in pista?

«Sono mesi che tento — dice Agostini — ma sembra proprio non ci sia nulla da fare. Dice che non è in forma, che non gareggia ad alti livelli da un anno. Ad ogni modo anche qui in Olanda continuo a lavorarlo ai fianchi...».

Persistono intanto le perplessità su Virginio Ferrari, che in Jugoslavia ha fatto registrare la velocità di punta più elevata di tutti (276 km/h), ma poi s'è fatto doppiare da Spencer...

«Virginio è un vero enigma — ammette Ago —. Non so cos'abbia».

Intanto in Olanda debutta sulla Yamaha OW76, il terzo pilota, il giapponese Taira (25 anni). «È un ragazzo che va forte — conclude Agostini — non dovrà solo tentare di rubare punti a Spencer e alla Honda, ma, dato che è un collaudatore, provare e studiare le moto anche in gara».

Walter Guagneli

Domani il G.P. d'Olanda: alla Yamaha non sanno come «frenare» il campione del mondo Spencer

Effettuate ieri a Bologna le «scelte» americane

Bruce Flowers al Bancoroma

Basket

Bruce Flowers, il pivot americano che fece grande Cantù negli anni ottanta, molto probabilmente il prossimo anno giocherà nel Banco Roma. Questo sembra essere il responso delle «scelte» effettuate ieri mattina a Bologna. Come è noto già da un anno per i giocatori stranieri che hanno militato nel campionato italiano viene preparata una lista su cui le società, in ordine inverso rispetto alle classifiche dei campionati dell'anno precedente, hanno possibilità di scelta. Ovviamente l'ultima è la squadra campione d'Italia e prime sono le neo promosse della serie B (il cui ordine viene stabilito con un sorteggio). Ieri la prima piazza è toccata al Montesacro Roma che al 99% rivenderà la scelta (contro soldi e giocatori) al Banco Roma e il forte pivot americano finirà alla corte di Bianchini. Se la sorte avesse favorito la Sangiorgese o la Cremonese (le altre due squadre neopromosse) al 99% Bruce Flowers il prossimo anno avrebbe giocato a Milano con la Simac. Ma è destino che i milanesi arrivini sempre secondi. Naturalmente dopo la «scelta» occorre convincere il giocatore a firmare il contratto, per Flowers va aggiunto che l'americano è fermo da due anni in disperata quanto inutile attesa di un posto tra i prof americani. Un'altra notizia da mercato sussurra che Bob Morse, scelto ieri dall'Alpe Bergamo, potrebbe tornare a giocare in Italia.

Sul fronte indigeno si è saputo che la Star ha venduto Mottino (sono già soldi del Bancoroma?). Dagli States giunge intanto la composizione dei gironi per le Olimpiadi e noi saremo con Jugoslavia, Australia, Brasile, RFT ed Egitto.

EMIGRAZIONE

COSÌ IL VOTO NELLA COMUNITÀ

Percentuale votanti: 41,7	Voti validi	%
PCI	69.232	36,3
DC	41.976	22,0
PSI	26.939	14,1
MSI	8.870	4,6
PSDI	15.932	8,4
PRI-PLI	6.311	3,3
PR	4.717	2,5
DP	9.916	5,2
PPST	1.642	0,9
LigaVeneta	2.332	1,2
UV-PSd'A	2.944	1,5
Totale	190.811	100,0

Il «pentapartito» ha perso oltre l'1 per cento

Si è andati oltre il «sorpasso» Fra gli emigrati la spinta al cambiamento è ancora più alta

Pubblichiamo i risultati definitivi (anche se non ancora ufficiali) resi noti dal ministero degli Interni sull'esito delle elezioni del 17 giugno nei nove Paesi della CEE, nei quali i nostri connazionali emigrati hanno votato in loco per le elezioni europee.

Seppure non ufficiali — e sebbene i risultati delle elezioni in Belgio non corrispondano ai dati in nostro possesso —, pubblichiamo ugualmente i risultati del voto così come li ha trasmessi il ministero degli Interni, tanto più che le eventuali rettifiche sarebbero di scarso rilievo e, comunque, ancora più favorevoli al nostro partito.

RFT vot.: 48,6 %

	Voti validi	%
PCI	34.122	35,5
DC	21.601	22,5
PSI	15.051	15,6
MSI	5.275	5,5
PSDI	8.470	8,8
PRI-PLI	2.513	2,6
PR	1.339	1,4
DP	4.481	4,7
PPST	1.262	1,3
LigaVeneta	764	0,8
UV-PSd'A	1.235	1,3
Totale	96.113	100,0

DANIMARCA vot.: 30,5 %

	Voti validi	%
PCI	66	29,5
DC	27	12,1
PSI	36	16,1
MSI	16	7,1
PSDI	13	5,8
PRI-PLI	23	10,3
PR	21	9,4
DP	14	6,2
LigaVeneta	3	1,3
UV-PSd'A	5	2,2
Totale	224	100,0

OLANDA vot.: 37,1 %

	Voti validi	%
PCI	975	37,1
DC	483	18,4
PSI	367	14,0
MSI	151	5,8
PSDI	199	7,6
PRI-PLI	110	4,2
PR	80	3,0
DP	89	3,4
PPST	7	0,3
LigaVeneta	30	1,1
UV-PSd'A	134	5,1
Totale	2.625	100,0

GRECIA vot.: 58,7 %

	Voti validi	%
PCI	420	32,4
DC	358	27,7
PSI	146	11,3
MSI	92	7,1
PSDI	86	6,6
PRI-PLI	102	7,9
PR	36	2,8
DP	39	3,0
PPST	1	0,1
LigaVeneta	9	0,7
UV-PSd'A	5	0,4
Totale	1.294	100,0

LUSSEMBURGO vot.: 62,5 %

	Voti validi	%
PCI	2.812	43,4
DC	1.363	21,0
PSI	1.001	15,4
MSI	205	3,2
PSDI	354	5,5
PRI-PLI	273	4,2
PR	161	2,5
DP	205	3,2
PPST	24	0,4
LigaVeneta	45	0,7
UV-PSd'A	33	0,5
Totale	6.476	100,0

FRANCIA vot.: 28,7 %

	Voti validi	%
PCI	13.401	35,3
DC	8.318	21,9
PSI	4.295	11,3
MSI	1.632	4,3
PSDI	3.046	8,0
PRI-PLI	1.539	4,1
PR	1.493	4,0
DP	2.545	6,7
PPST	188	0,5
LigaVeneta	813	2,2
UV-PSd'A	657	1,7
Totale	37.927	100,0

BELGIO vot.: 55,8 %

	Voti validi	%
PCI	16.737	40,6
DC	7.681	18,6
PSI	5.716	13,9
MSI	1244	3,0
PSDI	3.474	8,4
PRI-PLI	1.354	3,3
PR	1.515	3,7
DP	1.947	4,7
PPST	157	0,4
LigaVeneta	621	1,5
UV-PSd'A	795	1,9
Totale	41.241	100,0

GRAN BRETAGNA vot.: 25,8 %

	Voti validi	%
PCI	689	14,3
DC	2.105	43,7
PSI	317	6,6
MSI	249	5,2
PSDI	287	6,0
PRI-PLI	384	8,0
PR	69	1,4
DP	587	12,2
PPST	3	0,1
LigaVeneta	46	1,6
UV-PSd'A	79	1,6
Totale	4.815	100,0

IRLANDA vot.: 20,1 %

	Voti validi	%
PCI	10	10,4
DC	40	41,7
PSI	10	10,4
MSI	6	6,3
PSDI	3	3,1
PRI-PLI	13	13,6
PR	3	3,1
DP	9	9,4
LigaVeneta	1	1,0
UV-PSd'A	1	1,0
Totale	96	100,0

Come si vede il «sorpasso» in Italia e il 36,3 per cento in mezzo agli emigrati in Europa non erano previsti dal governo, tanto è vero che la programmazione dei dati e la trascrizione successiva è stata fatta mettendo la DC al primo posto e il PCI al secondo.

Indipendentemente da tutto ciò, il primo dato politico della consultazione degli emigrati alle elezioni europee è che il PCI raggiunge percentuali di consenso mai ottenute prima, superando col 36,3% le posizioni ottenute nel 1979 dal PCI e dal PSIUP. Nel Belgio il PCI ha avuto il 40,6% dei voti; in Francia il 35,3; in Danimarca il 29,5; in Olanda il 37,1; in Irlanda il 10,4; in Gran Bretagna il 14,3; in Lussemburgo il 43,4; in Germania Federale il 35,5; in Grecia il 32,4.

Comunque, anche se il confronto è per noi largamente favorevole, sottolineiamo che si tratta di un voto veramente «nuovo» in quanto il confronto con le elezioni di cinque anni or sono non è molto omogeneo, essendo aumentato il corpo elettorale ed essendovi anche una forte mobilità del vecchio elettorato.

Accanto al successo del nostro Partito, che ha visto premiato il suo impegno e l'impostazione data alla politica dell'emigrazione — che ebbe nella Conferenza nazionale del febbraio scorso il momento più alto della sua elaborazione — vi è da registrare la sconfitta della DC, il partito che ha le maggiori responsabilità nelle inadempienze trentennali dei governi nei confronti degli emigrati.

Il PCI a livelli mai raggiunti

Il voto positivo del PSI (passato dal 10,1 al 14,1) è un altro dato significativo della consultazione, che si differenzia dalla realtà italiana. Sebbene non sia possibile un'assimilazione dei voti del PCI e del PSI in un'unica valutazione politica, non fosse altro che per le divergenze sul governo dell'on. Craxi, non si può non rilevare che nell'emigrazione in Europa il PCI e il PSI superano la maggioranza assoluta (36,3+14,1=50,4%) mentre la DC scende al 22 per cento.

Questo risultato di per sé rappresenta una modifica qualitativa della situazione, e indica, una volta di più, quanto grande sia la forza per il cambiamento esistente in mezzo agli emigrati. A maggior ragione se si considerano i voti che possono essere collocati a sinistra della DC, in un'accezione sia pure generale anche se non traducibile in una somma di voti e di partiti. Tanto più se si pensa che il pentapartito ha perduto oltre l'1 per cento e ha raccolto solo il 47,8 per cento dei voti.

Non si può non accennare al risultato del MSI che fa giustizia di tutte le vanterie che i dirigenti missini avanzavano alla vigilia del voto. Infatti il MSI, col 4,6 per cento, resta al di sotto dei voti che, cinque anni or sono, avevano ottenuto il MSI e la formazione di «democrazia nazionale», nata dalla scissione dei neofascisti.

Non si può non rilevare, infine, che nonostante tutto lo sforzo organizzativo vantanto dal governo, la percentuale degli elettori è rimasta a livelli troppo bassi per potersi dichiarare soddisfatti e il caso nel quale si sono svolte le operazioni di preparazione al voto (le liste degli elettori in particolare) merita un attento esame delle forze politiche in sede parlamentare, tanto più che vi sono — su 190.811 voti validi — ben 40.032 voti annullati. Una percentuale che impone un'attenta verifica delle condizioni nelle quali si è svolto il voto degli emigrati.

La percentuale dei votanti è ferma al 41,7 per cento rispetto al 35,7 di cinque anni or sono, il che significa che quattrocentomila elettori iscritti nelle liste non hanno potuto esprimere il loro voto. Fatto tanto più grave se si considera che gli iscritti alle liste erano appena la metà dei potenziali elettori dichiarati dallo stesso governo alla vigilia.

La FILEF ha un nuovo indirizzo

La FILEF ha cambiato sede. Il nuovo indirizzo è il seguente: via IV Novembre 114, 00187 Roma.

Per telefonare formare il numero 67.95.484, oppure 67.92.636, preceduto dallo (06) per chi chiama da fuori Roma.